

Sulle mura dello Scotto

Pisa Recuperati due camminamenti in quota allo storico giardino
Uno in galleria e l'altro a dieci metri d'altezza con vista sui lungarni

Sono entrati nella fase conclusiva gli interventi per il recupero delle mura urbane al Giardino Scotto. L'assessore **Raffaele Latrofa** annuncia: «A breve l'inaugurazione». La particolarità principale è che la cinta muraria può vantare due camminamenti in quota: uno più basso e uno a dieci metri d'altezza.

► **Loi** a pag. 5

Doppio camminamento in quota sulle mura del **Giardino Scotto**

Fase finale per la riqualificazione: vi si accederà dalla torre di Sant'Antonio

Un percorso a 6 metri di altezza si sviluppa in una galleria interna, l'altro a 10 metri: faranno parte dell'offerta turistica
► di **Francesco Loi**

Pisa Sono entrati nella fase conclusiva gli interventi per il recupero delle mura urbane al Giardino Scotto. Tanto che l'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa**, dopo un recente sopralluogo, ha annunciato «a breve l'inaugurazione». La particolarità principale è che la cinta muraria può vantare, presto aperti al pubblico, due camminamenti in quota: uno più basso e uno a dieci metri d'altezza con vista sull'Arno.

L'intervento ha come obiettivo la riqualificazione del tratto di mura compreso tra la Torre di Sant'Antonio, in prossimità del ponte della Fortezza, e il Bastione Sangallo, proprio per consentire di accedere al doppio percorso in quota, tra galleria e parapetto, sulle mura.

Il costo dei lavori è di circa 800mila euro, di cui 84mila di contributo regionale e 716mila per la parte finanziata dal Comune.

Forse già entro questo me-

se o all'inizio di marzo il taglio del nastro che sancisce la riqualificazione delle mura urbane del Giardino Scotto. «Pisa potrà così recuperare in tutta la sua bellezza un monumento tra i più caratterizzanti della città», ha detto il sindaco **Michele Conti**.

Il tratto di mura sarà reso fruibile attraverso l'apertura dei camminamenti in quota che si sviluppano per circa 460 metri complessivi. La parte riqualificata sarà resa accessibile a tutti, grazie alla realizzazione dell'ascensore interno alla Torre di Sant'Antonio e, una volta completata, sarà inserita nella gestione dei percorsi in quota delle mura cittadine.

La vista dall'alto permetterà di ammirare il lungarno e il giardino storico della città da luoghi inediti, come già avviene per il percorso delle mura storiche: dunque, un altro pezzo di storia della città che viene recuperato e valorizzato per essere messo a disposizione di cittadini e turisti.

Passando dai lungarni, quella che ormai si vede spuntare decisamente dal cantiere al Giardino Scotto è il punto di salita della Torre di Sant'Antonio, che è stata ricostruita per rendere nuovamente accessibili i camminamenti in quota. Dopo la

realizzazione della struttura in acciaio del vano scale e dell'ascensore, la parte superiore della torre, che era rimasta mozzata, è stata interamente ricostruita in legno, con tavole di larice.

La ricostruzione della parte superiore della torre permetterà di accedere ai due camminamenti in quota, uno posto a circa 10 metri di altezza e il secondo più basso, a circa 6 metri di altezza, che si sviluppa in una galleria interna alle mura. L'intervento complessivo ha previsto il restauro e il consolidamento di tutte le strutture murarie, compreso il restauro della sommità dalla Torre di Santa Barbara, con la messa in sicurezza della scala di accesso.

Per quanto riguarda la ricostruzione della Torre di Sant'Antonio, inglobata nel sistema difensivo delle mura medievali, ma originariamente con funzione di cam-



Superficie 85 %



panile della chiesa di Sant'Andrea, la presenza di opere come elevatori e rampe garantirà l'accessibilità ai camminamenti anche alle persone disabili.

«Il camminamento inferiore – ipotizza Latrofa –, che è una sorta di corridoio vasariano, potrebbe prestarsi per ospitare un museo delle Repubbliche Marinare o delle tradizioni storiche. Il camminamento più alto regala uno scorcio spettacolare e inedito del lungarno, oltre a mostrare la bellezza dell'antico Giardino Scotto».

La storia

Dal dominio fiorentino ai Lorena

Il Giardino Scotto fu costruito dai fiorentini come "Fortezza San Marco" o "Cittadella nuova" dopo la conquista della città di Pisa del 1406 non a difesa della città, ma per dominarla militarmente. Per la realizzazione del progetto urbanistico, iniziato a partire dal 1440, fu necessario demolire un'area nella quale si trovava la chiesa di Sant'Andrea in Chinzica con annesso monastero e ospedale. Il campanile della chiesa fu inglobato nel complesso murario e rimase con la funzione di torre di difesa. I lavori per la costruzione della "Cittadella nuova" durarono circa trent'anni. La rivolta pisana del 1495 portò alla parziale demolizione della "Cittadella nuova" e a un breve periodo di libertà cittadina che terminò con la riconquista di Pisa da parte dei fiorentini (1509), i quali iniziarono la costruzione di una nuova cittadella fortificata sulle strutture precedenti ordinando un nuovo progetto a Giuliano da Sangallo. La Cittadella Nuova fu disarmata e privatizzata da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1781. Nel 1798 fu acquistata da Domenico Scotto, armatore livornese, che la trasformò in giardino. In seguito ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale l'edificio ad angolo tra lungarno Fibonacci e lungarno Galilei, e l'altro edificio attiguo vennero danneggiati.





02361

La galleria interna alle mura



02361

Il camminamento più alto con uno scorcio dei lungarni



L'assessore
Latrofa
con l'architetto
Guerrazzi
e, sotto,
la torre
ricostruita
in legno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2361

